

Domande per la riflessione in preghiera silenziosa e intima alla presenza di Gesù vivo nell'Eucarestia che illumina la nostra vita.

1. La vita ci presenta spesso una serie di delusioni, a livello personale ma anche a livello ecclesiale. Spesso ci sentiamo un popolo provato, decisamente in minoranza, lasciato da Dio in balia delle vicende della storia. Questo mette in discussione l'idea stessa che abbiamo di Dio. Non rischiamo forse troppo spesso di immaginare (e pretendere) un Dio che ci eviti la fatica, la prova, la difficoltà?

2. Quale aiuto il Signore ci offre nel tempo della prova? La Parola stessa di Dio, mediata dal suo profeta, è l'aiuto essenziale che viene donato a Israele. Siamo noi per primi in ascolto di questa Parola? Nelle mille attività di ogni giorno quanto tempo dedichiamo a tale ascolto profondo? Siamo consapevoli che non c'è cosa più importante da fare che portare la Sua Parola (non la nostra) al mondo e che non la potremo portare se prima non l'ascoltiamo?

3. Geremia non cambia il suo messaggio a seconda della convenienza e degli uditori. Abbiamo la capacità di perseverare di fronte all'opposizione? Sappiamo offrire noi stessi come testimoni dell'autenticità di ciò che stiamo dicendo in nome del Signore?

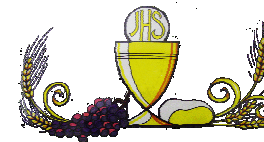
(Suor Ombretta Pettigiani)

PREGHIERA

*Padre buono,
dona alla nostra Comunità,
per l'intercessione di Maria, Vergine dell'ascolto,
la pienezza dei doni dello Spirito Santo,
la mitezza di un ascolto accogliente,
la franchezza di un annuncio gioioso e liberante,
la semplicità di una vita vissuta a servizio del Regno.*

Amen

(da *Linee Guida per il cammino pastorale 2023-24*; Diocesi di Roma)



**Movimento di Spiritualità
VIVERE IN**

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

*Insieme in cammino verso la formazione del nuovo
Consiglio Pastorale Parrocchiale*

29 febbraio 2024

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te,
Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.*

Amen.

Il discernimento comunitario

Il discernimento comunitario non è una discussione di gruppo, ma si realizza **in un contesto di preghiera, dove ci mettiamo ai piedi del Signore, in ascolto della Parola di Dio, nella ricerca della sua volontà e non della nostra.** Ognuno di noi deve accettare la possibilità che anche i suoi occhi siano incapaci di vedere e che la strada indicata dal Signore *sia un'altra* rispetto a quella che ha ipotizzato. Ha bisogno di ascoltare gli altri e di scrutare la Scrittura per permettere al Signore di comunicargli il suo punto di vista. È la rinuncia alla volontà propria perché ci si possa convertire alla volontà di Dio e non sentirsi dire dal Signore: “Stolto e lento di cuore a credere alla Parola...”.

Nel messaggio per la Quaresima di quest'anno il Papa si pone e rivolge a noi una domanda: “...desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio?” E subito dopo evidenzia un deficit di speranza presente nella nostra società, “...si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio il quale non si è stancato di noi”. Per superare questo deficit il Papa suggerisce di cercare, in questa Quaresima, “nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa”.

Oggi preghiamo per i nostri Pastori: “La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e *la creatività missionaria del pastore e della comunità*”.

Evangelii Gaudium, 28

In ascolto della Parola

Geremia 26, 12-16

Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole». I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio».

Alcuni spunti di riflessione

* Il testo di Ger 26, che andiamo qui brevemente a commentare, si apre con una precisazione di tipo temporale: «all'inizio del regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda». Si tratta di un momento particolarmente delicato (siamo nel 609/608 a.C.) perché la morte di Giosia ha appena gettato il paese nello sconforto. Giosia è, insieme a Davide ed Ezechia, uno dei tre re di cui la Scrittura parla con ammirazione, definendolo un re buono, obbediente al Signore, fedele a lui. Perché dunque è morto improvvisamente in battaglia? Perché il Signore non ha salvato e protetto il suo eletto?... Giuda sperimenta il dolore della perdita ma anche la delusione, l'amarezza, la paura.

* Il Signore si fa presente, in questo frangente, ancora una volta, attraverso il dono della sua Parola, portato a tutti attraverso la voce di un messaggero, qualcuno che condivide con Dio stesso la cura dei fratelli: il profeta Geremia.

* Geremia deve annunciare *tutto* quello che il Signore gli comanda di dire (Ger 26,2), senza operare nessuna selezione: «non tralasciare neppure una parola». C'è una totalità di parola che chiede di essere riferita, indipendentemente dai gusti personali o da considerazioni sull'opportunità di fare (o non fare) certe affermazioni. ...Geremia deve annunciare che, senza conversione, senza ascolto dei servi del Signore, si cammina dritti verso la rovina.

* Geremia ha detto tutte le Parole che il Signore gli ha ordinato di dire e il risultato è che tutti sono concordi nello stabilire che deve morire. ...Geremia non cambia il suo messaggio, non si adatta a quello che gli altri si aspettano, a quello che vogliono sentire. Rimane fedele al Signore, rimane fermo, stabile, senza annacquare la portata del suo discorso e, anzi, rilanciando con forza il tema della conversione!...si consegna completamente ai suoi oppositori, si mette nelle loro mani: «fate di me come vi sembra bene e giusto» (v. 14). È un modo bellissimo per rimandare alle loro coscienze e alla responsabilità di un discernimento relativo alla giustizia. Nello stesso tempo non manca di dichiararsi innocente, cioè di ribadire la verità (v. 15).

* Questa forza mite è più convincente di tanti proclami. Per questo *tutti quelli che prima lo volevano uccidere, adesso dichiarano:* «Non ci dev'essere condanna a morte per quest'uomo...» (v. 16). Frutti insperati di una vita consegnata...